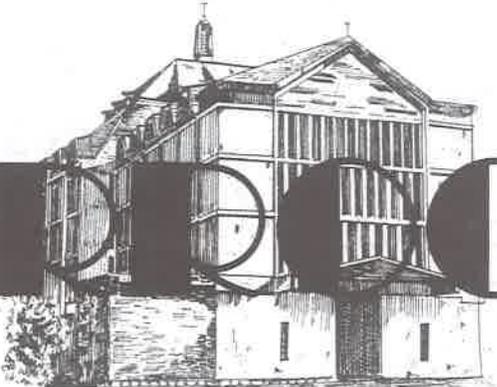


la PARROCCHIA

S. ANTONIO



SESTRI LEVANTE

NUMERO 5

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

MAGGIO 1991

PER UNA VISITA LUNGA DUE MESI UN GRAZIE. UNA RACCOMANDAZIONE. UN INVITO

Sono passato tra voi, nelle vostre case, cercando di non avere fretta, per cui la Visita della BENEDIZIONE PASQUALE si è allungata per due mesi.

Non è questo un bilancio: supposto che sia conveniente tenerlo, non so se sarei capace di farlo.

È solo uno sguardo e neppure in profondo.

1) GRAZIE, anzitutto

per la accoglienza che mi avete riservato, per la semplicità e fraternità con cui mi avete aperta la porta del cuore prima ancora che quella di casa.

Grazie per avermi dato la gioia di pregare con voi, nel cuore della vostra famiglia.

Grazie per avermi confidato gioie e sofferenze. Succede al parroco, particolarmente in questa occasione, di vivere davvero come S. Paolo raccomanda, "gioire con chi gioisce, piangere con chi piange". In molti casi non ho potuto fare altro che questo. Posso affermare in verità che sono stato attento e ho riposto tutto nel cuore.

2) UNA RACCOMANDAZIONE: Sentirsi Comunità.

Il parroco non è venuto a titolo personale, anche se il rapporto che viene instaurandosi e solidificandosi è sempre più personale. Il parroco viene a nome della Comunità.

È sempre stato importante che la famiglia non si senta isolata, ma lo è in particolare oggi perché condizionata continuamente dall'individualismo che, nelle forme suadenti di un ambiente borghese, appare comodo, piacevole, conveniente. Si ha l'impressione di non avere bisogno di nessuno, di poter bastare a se stessi ed invece non è così.

La parrocchia è stata descritta come famiglia di famiglie. Senza andare troppo per il sottile diciamo che è bello sentirla così, per cui è indispensabile che ogni famiglia si senta dentro questa famiglia, non come numero, ma come parte integrante.

Se una famiglia non vive il suo essere comunità, la comunità è come defraudata, è più povera, è meno comunità.

È questo un valore che deve essere comunicato ai figli, i quali rischiano di fare tanti discorsi di socialità per poi vivere per proprio conto.

In proposito il catechismo si consideri non come obbligo legato a determinate scadenze, ma necessità di vita.

Le iniziative e le attività della parrocchia si vedano non come "cose belle" alle quali chi ne ha voglia può aderire,

ma come momenti di sviluppo, come mezzi con cui crescere.

3) UN INVITO: guardarsi attorno.

Ogni sera, a ritorno, mi sentivo come "gravato". Qualcuno se ne accorgeva e mi chiedeva se ero stanco.

No, non mi sono stancato di peregrinare casa per casa: mi pesavano i tanti problemi incontrati e che richiedevano risposte concrete e ai quali invece avevo dato solo parole, anche se buone.

È indispensabile che ci guardiamo attorno.

Anziché chiuderci nelle nostre esigenze - ognuno ha la sua croce da portare - è importante aprirci agli altri, accogliere croci degli altri, proprio come dice l'Apostolo "portate gli uni i pesi degli altri". Ad una superficiale

valutazione potrebbe sembrare impossibile, anzi ridicolo, eppure è così che diamo soluzioni esatte e concrete.

L'animo umano ha una originale vocazione alla solidarietà.

Passare un'ora con l'anziana vicina di casa, accompagnare alla posta, dal medico quel vecchio, dare un po' di attenzione a chi ne ha bisogno e non chiede, e così via, dovrebbe essere normale.

Ma ci sono persone che, educate dalle prove della vita ad un amore più fine, possono dedicare qualche ora in più, a qualche caso specifico.

C'è chi è dotato di una certa sensibilità, e sa organizzare il suo tempo e pertanto può impegnarsi in qualche particolare iniziativa senza fermarsi al gesto occasionale.

C'è chi dispone di tempo libero e possiede buone energie o perché in giovane età o perché desidera rimanere "valido" anche se anziano.

Con la Presenza del Signore siamo capaci tutti di fare miracoli di carità.

È una strada possibile per tutti, senza pubblicità, senza motivo di prestigio, senza neanche il desiderio di gratificazione.

Tutti dobbiamo comprendere che è impossibile e ingiusto essere felici da soli.

A tutti è possibile provare che quanto facciamo per la Comunità è in realtà di vantaggio per noi prima ancora che per gli altri.

Auguriamoci che con la Benedizione del Signore una visita lunga due mesi abbia a portare frutti per tutto l'anno.

Il parroco

MAGGIO, GENEROSO NEI RICHIAMI E RICCO DI APPUNTAMENTI

La devozione popolare ha consacrato questo mese alla Madonna. In tempi passati - e che colmano ancora oggi il nostro cuore di nostalgia - la nostra gente affollava la chiesa tutte le sere per cantare le sue lodi alla Madonna, per raccogliere da Lei gli inviti alla perseveranza nel bene, alla fedeltà agli impegni cristiani. Verrebbe voglia naturalmente di dare giudizi sul nostro tempo: non lo faremo. Vogliamo invece, per quanto ci è possibile, rivivere quei momenti belli ritornando alla sera - un'oretta appena - alla chiesa per cantare, ascoltare, e, in semplicità di cuore raccogliere un po' della letizia che solo Dio sa dare.

Ci aiuterà a vivere questo momento **D. Antonio Frugone**, amico generoso della nostra chiesa, al quale va fin d'ora la nostra riconoscenza. Inizieremo alle h. 18 con il Rosario e le Litanie lauretane in canto, proseguiremo con la celebrazione della S. Messa infiorata di canti mariani. Un mese così bello vuole avere un degno inizio:

1° MAGGIO - mercoledì - saliremo al SANTUARIO DELLA MADONNA DI ROVERANO

Sarà una bellissima occasione per ritrovarci tutti - grandi e piccoli, giovani e adulti - per una simpatica giornata passata insieme. Saliremo con mezzi propri - accordando generosamente, se fosse necessario, un posto a qualche altra persona sprovvista, specialmente se anziana. Alle h. 11 celebriamo la S. Messa.

Alle h. 12 pranzo al sacco nei bellissimi prati circostanti, e quindi nel pomeriggio sorprendenti giochi preparati dai nostri giovani e ragazzi che certamente saranno presenti numerosi.

A metà mese circa un appuntamento significativo:

18 MAGGIO: PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA GUARDIA A TORTONA.

Abbiamo iniziato il 500° anniversario della Apparizione della Madonna della Guardia lo scorso anno salendo al Monte Figogna, desideriamo concluderlo visitando il santuario di Tortona. È stato D. Orione - devotissimo della Madonna della Guardia - a volerlo accanto alla culla della sua opera, attualmente grande ed estesissima e che egli ha chiamato "Piccola Casa della Divina Provvidenza". Lui stesso - con il dono della preveggenza di cui era gratificato dal Signore - aveva previsto che attorno al Santuario sarebbe nato un nodo importante di grandi strade, e per questo volle che un'enorme statua della Madonna - fatta con pentole rotte di rame da lui stesso raccolte - fosse posta sulla guglia e indorata perché fosse protezione - GUARDIA - vista e sentita anche di notte, da tutti coloro che avessero percorso quelle strade. (Programma a pag. 2)

A conclusione di un mese così ricco troveremo due giornate veramente grandi:

26 MAGGIO: FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE - h. 10,30

È una celebrazione sempre toccante. È importante che non rimanga tale solo a livello sentimentale. Sono 22 nostri fanciulli che - ben preparati dai nostri catechisti - inizieranno a partecipare con pienezza alla S. Messa. Sono 22 famiglie che vivono con i loro figli un momento che è dono ed impegno. Siamo tutti noi che ritroviamo in questo giorno così semplice e così grande la vera innocenza e il gioioso impegno della vita cristiana.

1° GIUGNO: CELEBRAZIONE DELLA S. CRESIMA - h. 18

Purtroppo sono pochi, appena 11 adolescenti, ma sono cari e impegnati. Il dono dello Spirito Santo anche se a pochi, è sempre grazia di giovinezza per tutta la Comunità. È indispensabile però che la parrocchia se ne renda conto e collabori non solo con la preghiera di intercessione, ma con l'aiutare i nostri ragazzi a vivere con interesse la loro fede. I ragazzi sono un dono da riguardare con attenzione e di cui sentirsi responsabili.

Le nostre congratulazioni e i nostri auguri non siano vane espressioni mondane, ma diventino incoraggiamento e sostegno nel loro proseguire e crescere.

Il mese di maggio è veramente un mese impegnativo: per questo lo vorremmo vivere con più fede e maggiore dedizione.

FRAMMENTI DI VITA

a cura di Don Emilio

LA DISGRAZIA È IL FAR DEL MALE

L'autore de "I promessi sposi" non nasconde la sua simpatia per il sarto del villaggio. Un uomo che sapeva leggere, che aveva letto tanti libri e passava, in quelle parti, per un uomo di talento e di scienza: lode che rifiutava "modestamente" dicendo soltanto che se avesse studiato, invece di tanti altri...! "Con questo, la miglior pasta del mondo". Egli ha un senso squisito dell'ospitalità e lo dimostra nel modo con cui accoglie Lucia, la povera innocente salvata. "Ben venuta! le dice, Siete la benedizione del cielo in questa casa". Ritorna dalla solenne liturgia riportando una forte impressione della predica del cardinale. Sente viva ammirazione per un uomo tanto sapiente che sa adattarsi a dir le cose in maniera che tutti intendano, anche i più duri di testa, i più ignoranti. E ha fatto proprio vedere che, benché ci sia la carestia, bisogna ringraziare il Signore, ed essere contenti. "Perché la disgrazia non è il patire, e l'esser poveri; la disgrazia è il far del male". Tutti han

potuto cogliere il messaggio e la forza del messaggio derivante dal fatto che non si tratta di belle parole, "perché si sa che anche lui vive da pover'uomo, e si leva il pan di bocca per darlo agli affamati". Ah! allora un uomo dà soddisfazione a sentirlo discorrere. E un'altra cosa ha fatto vedere il cardinale, che anche coloro che non son signori, se hannp più del necessario, sono obbligati a farne parte a chi patisce. E a questo punto il sarto passa anche lui dalle parole ai fatti. Sente un bisogno irresistibile di condividere quello che è in tavola con Maria vedova. E incarica la sua bimbetta maggiore a portare quanto ha potuto raccogliere dalla tavola: "Lasciale questa roba, e dille che è per stare un po' allegra co' suoi bambini. Ma con buona maniera, ve'; che non paia che tu le faccia l'elemosina". Si pensa alla poesia "con quel tacer pudico che accetto il don ti fa". La Liturgia celebrata nella chiesetta del villaggio si prolunga nella casa del sarto.

LA CHIESA ITALIANA RISCOPRE LA SUA VOCAZIONE MISSIONARIA

Lo scorso settembre la Chiesa Italiana, raccolta a Verona per il primo Congresso Missionario Nazionale, si è interrogata sulla sua fedeltà alla propria identità di chiesa di Cristo e quindi sulla sua missionarietà. Ne è derivata una nuova e forte coscienza del ruolo che l'Italia deve svolgere nella "Missione ad gentes", cioè nella "prima evangelizzazione". Di fronte a tale responsabilità la Chiesa Italiana si è sentita insufficientemente preparata ed ha rivolto un appello agli Istituti Missionari perché, nei limiti delle loro possibilità, si rendano sempre disponibili nel lavoro di animazione missionaria del Popolo di Dio per "esplicitare la vocazione missionaria di ogni battezzato". Quando il missionario si presenta in una parrocchia non cerca dunque un suo interesse, ma offre un servizio alla chiesa locale, la aiuta ad essere totalmente se stessa, e cioè missionaria. Purtroppo succede ancora che il missionario, che poi fa il lavoro che spetterebbe a tutta la comunità cri-

stiana, debba quasi elemosinare un po' di comprensione e di appoggio per far fronte alle immense necessità che gli si parano davanti nei paesi dove va ad annunciare il Vangelo. Talora viene la tentazione di isolarsi e fare quel poco che si può da soli o con l'aiuto di un sparuto nucleo di amici più sensibili: ciò però vorrebbe dire condannare la comunità cristiana al declino nella fede, come dice il Papa. C'è da sperare che la generosità dei cristiani, al dire del Papa, faccia albeggiare una nuova epoca missionaria. Possano tutti i cristiani diventare coscienti della grande dignità di essere chiamati a collaborare con Dio nell'opera meravigliosa della salvezza del mondo. Maria, che è Madre della Chiesa e Regina delle Missioni, non permetterà certamente che la Chiesa perda uno degli elementi più belli e più fondamentali della sua identità, la sua missionarietà.

Padre Emilio Lerda
Missionario della Consolata

VISITA ALLA CHIESA DI N.S. DELLA GUARDIA DI TORTONA E ALLA CERTOSA DI PAVIA 18 MAGGIO (SABATO)

ORE 6,30 -	Partenza da Piazza S. Antonio
ORE 9 -	S. Messa
ORE 10 -	Visita alla Tomba di Don Orione ed al Santuario
ORE 12 -	Pranzo (che comprende: un primo, un secondo con contorno, frutta e bevanda)
ORE 13,30 -	Partenza per Certosa di Pavia - visita alla Certosa (si consiglia di portare un documento di identità per il biglietto d'ingresso)
ORE 21 (circa) -	Arrivo previsto a Sestri Levante

Costo Viaggio e Pranzo: L. 42.000.
Le prenotazioni si ricevono presso il Circolo ACLI dalle 18 alle 18,30 previo versamento di metà della cifra richiesta.

ORARIO DELLE S. MESSE

S. Antonio
Festivi: 7, 8, 9.30, 10.30, 12, 18
Feriali: 7.30, 8.30, 9.30, 18
Pre festivi: 18

S. Maria
Festivi: 7.30, 9, 10, 11, 18
Feriali: 9, 18
Pre festivi: 18

S. Pietro in Vincoli
Festivi: 8
Feriali: 8.30

Cappuccini:
Festivi: 8.30, 10.30
Feriali: 8

RACCOLTA DI STRACCI PER LA CARITAS

La raccolta degli stracci promossa dalla Caritas diocesana è stata quest'anno particolarmente abbondante. Ringraziamo tutti coloro che, per quanto hanno potuto, si sono prodigati perché tutto andasse per il meglio. Riflettiamo insieme sul significato di queste giornate: è importante capire che ciò che doniamo è per la VITA di qualcuno. "Donare a ciascuno secondo il proprio bisogno" è la filosofia della carità, dove ciò che si dà non è il superfluo ma è fonte di vita per altre persone. L'obiettivo è che la carità diventi feconda, come fecondo è l'amore; momenti come questa raccolta devono essere SEGNO di una realtà che è nel nostro cuore, non un dovere da assolvere non appena se ne presenta l'occasione. Grazie ancora a tutti.

Matteo

E PASTA E RISO PER DON VITTORIONE

All'iniziativa del Consiglio Parrocchiale di effettuare durante il tempo di Quaresima una raccolta di PASTA e RISO per le missioni di Don Vittorione, la nostra comunità ha dato ancora una volta un segno tangibile di solidarietà verso i nostri fratelli più bisognosi. Un grazie a tutti per la bontà e generosità dimostrata. È stato raccolto: PASTA Kg. 480 - RISO Kg. 272. Abbiamo inviato, inoltre, 6 scatoloni di indumenti nuovi e 5 scatoloni di medicinali.

DON VITTORIONE RINGRAZIA



**MOVIMENTO AFRICA MISSION
COOPERAZIONE E SVILUPPO**

Sede: Via Talamoni, 1 F - Tel. (0523) 44.924 - 40.267
Magazzino: Strada dell'Orsina, 36 b - Tel. (0523) 67.785
Telex 532017 CED I - Telefax (0523) 42.933 - 29100 PIACENZA (Italy)

Pc 9.4.91

Le grazie più sincere per il grande aiuto prezioso e costante!
Le signore benedicon. con amore. Don Vittorione

Mentre si avvicina il secondo referendum sulla destinazione dell'8 ‰ IRPEF

BILANCIO DELLE SCELTE ESPRESSE NEL '90

Per la seconda volta i contribuenti italiani, in occasione della dichiarazione dei redditi di fine maggio, saranno chiamati ad esprimere le proprie scelte sulla destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF. Inoltre potranno ottenere lo sconto fiscale sulle offerte deducibili inviate nel 1990 all'Istituto per il Clero.

La prima indicazione sull'autofinanziamento ha segnato un esito positivo a favore della chiesa cattolica.

Molti cittadini, però, sembrano non essersi accorti della svolta avvenuta. Sul terreno della informazione il cammino da percorrere resta lungo.

Gli Uffici dell'Anagrafe Tributaria al momento hanno esaminato circa 20 milioni di dichiarazioni dei redditi (Mod. 740, 101 e 201) e, in base al bilancio provvisorio, delle scelte operate dai contribuenti a maggio del 1990, alla CEI spetterà il 76,1% della somma da distribuire. Allo Stato Italiano il 22,50%, mentre alle altre due confessioni religiose, Chiesa Avventista e testimoni dei Geova verrebbe assegnato l'1,4%. All'appello, è vero, mancano ancora quasi novemilioni di dichiarazioni (soprattutto modello 101 e 201) ma l'ampiezza del campione dovrebbe evitare sorprese rispetto al risultato definitivo. La stima elaborata dal Ministero delle Finanze, d'altra parte, è confermata da un'indagine della Doxa. Dal momento che il gettito IRPEF del 1990 ha sfiorato i 114 miliardi, l'8 per mille da ripartire tra le attività caritative promosse dalla Chiesa e quelle sociali dello stato o dalle altre confessioni religiose, corrisponde a 912 miliardi. La grande svolta nel sistema del sostegno economico della Chiesa, avviata dal primo gennaio 1990, ha avuto dunque esiti positivi. I problemi tuttavia non mancano. La ripartizione dell'8 per

mille dell'IRPEF avviene in base alle scelte validamente espresse con l'apposizione della firma sulla dichiarazione dei redditi. Ebbene sia dalla stima elaborata dall'anagrafe tributaria sia dall'indagine Doxa emerge un fatto preoccupante. Il 40% degli aventi diritto non ha dato alcuna indicazione, rinunciando ad utilizzare questo strumento di democrazia e partecipazione introdotto nel rigido sistema fiscale italiano. Quale è la ragione di questa percentuale di astenuti? L'indagine Doxa fornisce elementi precisi per rispondere alla domanda. Solo il 23,5% ha risposto con vari motivi, mentre il 76,5% dice che la mancata scelta deve essere addebitata a distrazione, ignoranza, dimenticanza o indecisione. Tra questi, una rilevante parte di astenuti, dichiara apertamente di non essere a conoscenza del nuovo meccanismo. Dai dati raccolti emerge inoltre che la scelta a favore della Chiesa è più alta nei ceti superiori (71%) mentre scende al 62% tra i ceti medio-bassi. Dai dati raccolti dall'Anagrafe Tributaria emerge so-

prattutto che nei casi del modello 101 e 201 (coloro che hanno solo redditi di lavoro dipendente e di pensione) cresce la percentuale delle astensioni (i contribuenti cioè che hanno presentato i modelli senza firmare la scelta dell'8 per mille). Il cammino da compiere sul terreno della informazione dei cittadini è dunque ancora lungo e dovrà rivolgersi in particolare ai possessori di redditi di lavoro dipendente e pensione che devono presentare solo i modelli 101 e 201. Per questi contribuenti la scelta è molto semplice. È sufficiente che appongano la propria firma nel riquadro del modello 101 o 201, nell'apposito riquadro di destinazione dell'8 per mille alla Chiesa cattolica. Chi ha ricevuto il modello 201 e che abbia avuto una ritenuta di IRPEF può presentarlo esclusivamente per operare la propria scelta sulla destinazione dell'8 per mille. Ad ogni buon riguardo chi avesse dubbi in materia può rivolgersi agli uffici del patronato ACLI - Via privata Sertorio (al pian terreno - casa opere parrocchiali).

BOCCA DI MAGRA LERICI PORTOVENERE: CRONACA DI UN PELLEGRINAGGIO

Sestri Levante 6 Aprile 1991 - Ore 7 Partenza da Piazza S. Antonio per Bocca di Magra e più precisamente per il centro di spiritualità Santa Croce.

Il cielo cupo minaccia pioggia e tutti, previdenti, si sono equipaggiati con ombrelli ed impermeabili.

All'arrivo un venticello favorevole dirada le nubi e ci permette di ammirare il paesaggio stupendo in tutta la sua magnificenza.

Fanno corona i picchi bianchi delle Alpi Apuane, ai loro piedi i paesi della Lunigiana, le cittadine sul mare con le insenature, i porti, i porticcioli e la foce del Magra con il porto canale ove sono ormeggiate tantissime barche.

Osserviamo dall'alto la grande piana alluvionale ben coltivata e punteggiata da molte piante da frutto in fiore.

È il momento di lodare il Creatore e ricordare la Passione di Gesù, anche se è appena passata la Pasqua di Resurrezione.

Ed ecco il percorso della Via Crucis nel parco del Centro di Spiritualità tra lecci, palme, ulivi, corbezzoli e due grandissimi cedri del Libano.

Tutti partecipano e il nostro Parroco, Monsignor Bacigalupo Giuseppe, si sofferma commentando le varie stazioni, con tanto entusiasmo e profonda fede che ci invita alla riflessione ed alla preghiera, suscitando in noi sentimenti di pietà e di amore verso Dio.

È un momento vissuto da tutti con intensa commozione.

L'anima si sente appagata, sublime, in pace. Grazie Signor Parroco!

Dopo la S. Messa ci attende il pranzo. Al pomeriggio ci inerpichiamo ad Ameglia e fino a Monte Marcello per ammirare da Punta Corvo lo scenario del Golfo dei Poeti con le isole Palmara, Tino e Tinetto.

Una sosta a Lerici per la visita al castello e poi partenza per Portovenere, ultima tappa del nostro bel viaggio. Don Tito, che è stato Curato del borgo durante il periodo della guerra, ci spiega la storia e la leggenda di Portovenere e dell'antica chiesa di San Pietro sul promontorio.

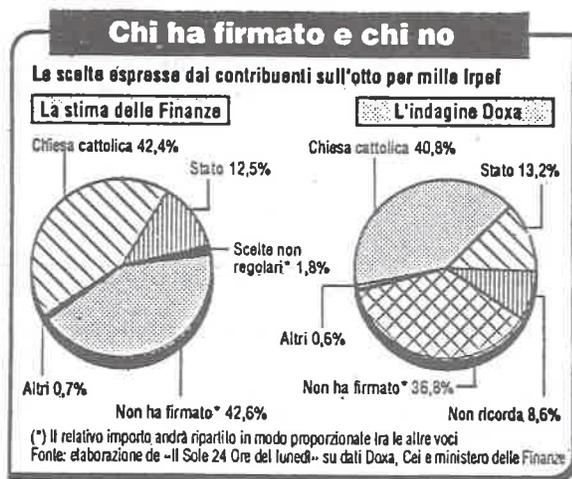
Nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo possiamo osservare e pregare la Miracolosa immagine della Madonna Bianca.

In sacrestia il Parroco del luogo ci mostra i preziosi reliquiari venuti dal mare, i paramenti sacri, belli e pregiatissimi dipinti con i petali dei fiori e, dopo tanti anni, ancora vividi nei loro colori di natura.

Al tramonto del sole salutiamo l'antico borgo marinaro con le sue viuzze, le case che si sostengono a vicenda a formare roccaforte, le antiche sacre immagini sui portali di ardesia, le bifore, i minuscoli giardini sostenuti e creati dai muretti a secco.

Qui ogni pietra è storia, storia di Liguria...la nostra storia.

Alla sera ritorniamo a Sestri Levante felici di aver visitato un altro lembo della nostra bella terra ligure.



COSA DOBBIAMO FARE

Tocca a ciascuno di noi sostenere la chiesa con le nostre scelte libere e consapevoli. Come è già avvenuto lo scorso anno, con la prossima dichiarazione dei redditi i cittadini potranno destinare alla Chiesa Cattolica l'otto per mille dell'IRPEF nazionale. Basta semplicemente mettere la

propria firma nell'apposita casella "Chiesa Cattolica" dei modelli 740, 101, 201, come indicato in questo esempio.



esclusivamente alla carità) per concorrere all'attività delle 227 diocesi italiane;

- 11 miliardi (8 per le esigenze di culto e pastorale e 3 per la carità) per finalità di particolare rilievo nazionale (all'Università cattolica, alle 16 Conferenze episcopali regionali, alle 4 Facoltà teologiche italiane, ecc.).

Ma nonostante possano sembrare ingenti, queste risorse coprono solo in minima parte i bisogni. Perciò tutti siamo tenuti a dare qualcosa di nostro. Con le offerte e con la firma a favore della Chiesa cattolica nella scelta dell'otto per mille.



L'altare allestito per il giorno del Giovedì Santo

Non costa nulla. Non è una tassa in più. Ma è un modo semplice e concreto di sostenere la Chiesa di cui siete parte. L'attività della Chiesa italiana è visibile a tutti. Nel 1990 vi informo che essa ha destinato:

- 280 miliardi per il sostentamento dei quarantamila sacerdoti italiani;
- 30 miliardi per il terzo mondo;
- 30 miliardi per la costruzione di nuove Chiese;
- 55 miliardi (di cui 20 destinati

PROGETTO ESTATE: CAMPI SCUOLA DIOCESANI

Attraverso questo spazio noi educatori vorremmo comunicare a genitori e ragazzi quali sono a grandi linee alcune delle nostre proposte per l'estate.

Parliamo innanzi tutto di campi! Come ogni anno proponiamo i CAMPI SCUOLA DIOCESANI DI A.C. a Montemoggio, che per alcuni sono ormai un appuntamento che si rinnova di anno in anno. Ogni campo di una settimana comprende una fascia di età che va dai 9-10 anni agli universitari-lavoratori e adulti. Questi campi possono definirsi in sintesi momenti di crescita e di approfondimento del proprio cammino cristiano non solo attraverso i momenti "seri", ma anche attraverso il gioco e la vita di comunità. Spiegare, comunque, un campo scuola è difficile, sempre meglio chiedere impressioni ed esperienze a

chi l'ha vissuto in prima persona: ragazzi ed educatori.

Un'altra proposta per l'estate è un piccolo progetto che stiamo ancora "ponderando" bene, si tratta di mini campi parrocchiali per ragazzi delle medie e superiori. Non possiamo dire ancora nulla di preciso, anche perché prima di partire in grandi organizzazioni dobbiamo conoscere la disponibilità di genitori e ragazzi verso questa iniziativa. Resta l'impegno di parlarne insieme.

Nel prossimo numero del mensile parrocchiale daremo maggiori notizie sui campi ed eventualmente su qualche altra iniziativa concernente il nostro "progetto estate".

Scriviamo intanto qui di seguito le date dei campi scuola diocesani di A.C..

Barbara R.

CAMPO 4^a - 5^a elementare dal 24 al 30 giugno

CAMPO 1^a media dal 1 al 7 luglio

CAMPO 2^a media dal 8 al 14 luglio
CAMPO 3^a media dal 15 al 21 luglio

CAMPO Giovanissimi (1^a e 2^a superiore) dal 22 al 28 luglio

CAMPO Giovani 1 (3^a, 4^a, 5^a superiore) dal 29 luglio al 4 agosto

CAMPO Giovani 2 (1^o e 2^o anno Università) dal 5 al 11 agosto

CAMPO Giovani 3 (Universitari - lavoratori) dal 12 al 18 agosto

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

Hanno donato alla Chiesa

I.m. del Cav. Castagnone	
Camillo Lino, Z.G.	L. 50.000
I.m. di Angela Rollando, N.N.	L. 50.000
S. Ille Bertella	L. 5.000
Piotti Marisa	L. 10.000
N.N.	L. 50.000
N.N. a S. Antonio p.g.r.	L. 50.000
N.N.	L. 100.000
N.N.	L. 50.000
Giuliana Gastaldi a S. Antonio p.g.r.	L. 10.000
Bregante Maria	L. 10.000
Fam. Tarditi Gian Battista	L. 30.000

Per la Tomba di Mgr. Blaslotto

Un amico di D. Vincenzo	L. 20.000
N.N.	L. 15.000
Fam. Fontana	L. 50.000
Santi Clementina	L. 50.000
Gruppo S. Giuseppe	L. 50.000

A sostegno del mensile "La Parrocchia"

Cantoni Maria Angela	L. 10.000
N.N.	L. 100.000
N.N.	L. 30.000
Rossi Danilo	L. 5.000
Fam. Benassi	L. 10.000
Fam. Lovatti	L. 15.000

La Redazione de "LA PARROCCHIA" anche a nome di tutta la comunità, porge alle famiglie Porcella - Raggi le più sentite condoglianze per il grande lutto che le ha colpite, unendosi alle preghiere di suffragio.

FARMACIE DI TURNO

Dal 1° al 4/5	F. Ligure
Dal 4 al 11/5	F. Comunale
Dal 11 al 18/5	F. di Pila
Dal 18 al 25/5	F. Internazionale
Dal 25 al 31/5	F. Garino

N.B. il turno di servizio inizia alle h. 8,30 del sabato.

FARMACIA COMUNALE VIA ROMA 76	tel. 41775
FARMACIA DR. GARINO VIA XXV APRILE 94	tel. 41131
FARMACIA INTERNAZIONALE LARGO COLOMBO 52	tel. 41024
FARMACIA LIGURE VIA NAZIONALE 131	tel. 41100
FARMACIA DI PILA DR. BONELLI VIA NAZIONALE 432	tel. 41084

PROPRIETÀ:
Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41 583
Autorizz. Trib. N. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:
Tomaso Rabajoli

COMITATO DI REDAZIONE:
Elisabetta Boccoleri
Natalino Castagnola
Stefania Chiappara
Giovanni Gandolfo
Paolo Gandolfo
Pino Lambruschini
Giacomo Manfredini
Gianni Nicolini
Luigi Orofino
Manuel Roller
Antonio Traverso

GRAFICA:
Gian C. Chiappina

COMPOSIZIONE E STAMPA:
Litotipografia Piemme - Chiavari

IL TESTO INTEGRALE DEL 1° DOCUMENTO SINODALE

CONTINUAZIONE DI QUANTO GIÀ PUBBLICATO

IV. IL VESCOVO E IL SUO PRESBITERIO

59. "Il Vescovo, insignito della pienezza del sacramento dell'Ordine, è il dispensatore della grazia del supremo sacerdozio, specialmente dell'Eucarestia, che offre egli stesso o fa offrire, e della quale la Chiesa continuamente vive e cresce" (LG 26).

Come l'Eucarestia è "fonte della vita della Chiesa" (UR 15), così il Vescovo, che alla sua celebrazione è specialmente ordinato, è, per la sua diocesi, **sacramento sorgivo**.

Per la grazia di cui è depositario, **il Vescovo è unito sponsalmente alla sua Chiesa: egli la convoca, la santifica, la serve**.

Egli "sostiene in modo eminente e visibile le parti dello stesso Cristo, Maestro, Pastore, Pontefice, e agisce in sua persona" (LG 21).

La Chiesa, la "Catholica Mater", ci genera alla vita nuova inserendoci nella circolazione dell'**agape** trinitaria tramite il ministero o del Vescovo.

Egli è nella Chiesa particolare "perpetuo e visibile principio e fondamento di unità" (LG 23).

60. Il Signore Gesù Cristo, Pontefice sommo, è presente in mezzo ai credenti nella persona del vescovo assistito dai **presbiteri** (cfr. LG 21).

Essi costituiscono, insieme col Vescovo, per il sacramento dell'Ordine, un solo corpo sacerdotale, la cui unità sacramentale, spirituale, pastorale serve ad edificare l'unica Chiesa.

Poiché i presbiteri "hanno una loro partecipazione al **munus** degli Apostoli", la loro potestà, "in quanto strettamente unita all'ordine episcopale, partecipa dell'autorità con la quale Cristo stesso fa crescere, santifica e governa il proprio corpo" (PO 2).

Per questo, tutto il presbiterio è chiamato, insieme col Vescovo, sia a vivere in prima persona la responsabilità globale della diocesi, sia ad assumersi il compito del suo orientamento pastorale.

I diaconi, per l'ufficio loro proprio, "sono al servizio del Popolo di Dio, in

comunione col Vescovo e il suo presbiterio" (LG 29).

61. Scuola di formazione alla sequela di Cristo Pastore e all'unità dei presbiteri tra di loro e col Vescovo è il **Seminario**, "cuore della diocesi" (OT 5): assume, in una ecclesiologia di comunione, un particolare valore di segno e di strumento. Esso dice la capacità generativa d'una Chiesa particolare. Nessuna istituzione rende testimonianza quanto il seminario della effettiva corresponsabilità del presbiterio e di tutto il popolo di Dio nell'affrontare i problemi fondamentali della comunità cristiana, dato che tra questi quello delle vocazioni al sacerdozio rimane il primo e il più urgente per la vita della Chiesa.

62. Al corpo presbiteriale della diocesi appartengono i **Sacerdoti Religiosi**. Essi sono uniti in modo speciale "alla Chiesa e al suo mistero" (LG 44).

La loro presenza è segno del radicalismo evangelico, all'interno del presbiterio e per tutto il popolo di Dio: "lo stato religioso...rende visibile per tutti i credenti la presenza già in questo mondo dei beni celesti, meglio testimonia la vita nuova, meglio preannunzia la futura resurrezione e la gloria del Regno" (LG 44).

V. I LAICI

63. Laici sono "i fedeli" ("**Christifideles**") incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti popolo di Dio, e, nella loro misura, resi partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo" (LG 31).

Essendo uno il popolo di Dio, poichè in esso "comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia dei figli, comune la vocazione alla perfezione", i laici "hanno per fratelli coloro che, posti nel sacro ministero, insegnando e santificando e reggendo con l'autorità di Cristo la famiglia di Dio, la pascono in modo che sia adempiuto da tutti il nuovo precetto della carità" (LG 32).

64. La vocazione dei laici ad essere popolo di Dio fonda la loro missione: essi infatti "**per la loro parte compiono nella Chiesa e nel mondo la missione propria di tutto il popolo cristiano**" (LG 31).

L'apostolato dei laici è inseparabilmente unificato nell'edificare la chiesa e nel salvare il mondo.

Essi sono "a pieno titolo cooperatori della comunione e partecipi della missione della Chiesa" (CEI, CCM 20).

Tuttavia, per vocazione, "i laici sono **particolarmente chiamati** a rendere presente e operosa la chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per mezzo di loro" (LG 33), affinché "ciò che è l'anima nel corpo questo siano nel mondo i cristiani" (LG 38).

L'unità in nome di Cristo nei vari ambienti è, come segno della Chiesa, testimonianza viva del Cristo Risorto. A ciò contribuisce l'Istituto di Scienze Religiose **Mater Ecclesiae**, proponendo una matura formazione teologica dei laici alla luce del Magistero, e favorendo uno spirito di comunione tra le varie esperienze ecclesiali a servizio dell'unica missione della Chiesa diocesana.

VI. LA CHIESA DOMESTICA

65. Nella vocazione e missione dei fedeli laici, è "di fondamentale valore quello stato di vita che è santificato da uno speciale sacramento: la vita coniugale e familiare" (LG 35).

Il matrimonio è ricondotto da Gesù "alla perfezione delle origini" e diventa "una forma della sequela e dell'imitazione di lui e del servizio al Regno di Dio" (CEI, ESM 26). I coniugi sono tenuti per vocazione "al dovere specifico d'impegnarsi, mediante il matrimonio e la famiglia, nella edificazione del popolo di Dio" (CJC 226§ 1).

Essi sono nella "Chiesa domestica" (LG 11) "cooperatori della grazia" (AA 11), nella società "testimoni di quel mistero d'amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua morte e la sua resurrezione" (GS 52).

(continua)